

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE  
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

65.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BIANCHI GERARDO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (3496);	
CAVALLARI ed altri: Applicabilità delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, al personale contemplato nella tabella XXII della carriera di esercizio degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (3318) .	591
PRESIDENTE . . . . .	591, 594, 603, 604, 608, 609
BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	604, 606, 607, 608, 609
CANESTRARI . . . . .	602
CEBRELLI . . . . .	594, 603, 606, 607, 608
GATTO . . . . .	596, 600, 608
MANCINI ANTONIO . . . . .	599, 600
MARINO . . . . .	603, 607
QUERCI . . . . .	598
RUSSO FERDINANDO . . . . .	603
SALOMONE, <i>Relatore</i> . . . . .	592, 609
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	616

La seduta comincia alle 11,20.

PALMIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(È approvato).*

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (3496); e della proposta di legge Cavallari ed altri: Applicabilità delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, al personale contemplato nella tabella XXII della carriera di esercizio degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (3318).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cavallari, Bianchi Gerardo, Ianniello, Canestrari, Russo Ferdinando, Girardin, Fornale, Calvi, Senese, Isgrò: « Applicabilità delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 di-

cembre 1970, n. 1077, al personale contemplato nella tabella XXII della carriera di esercizio degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ».

L'onorevole Salomone ha facoltà di svolgere la relazione.

SALOMONE, *Relatore*. Il disegno di legge n. 3496 che abbiamo all'esame, che reca disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, è stato presentato dal Governo e per esso dal Ministro delle poste e telecomunicazioni senatore Bosco, di concerto col Ministro del tesoro, per colmare alcune lacune e sanare ingiustificate sperequazioni tra il personale della carriera esecutiva dell'esercizio (ex gruppo C) e quello della carriera ausiliaria, per effetto delle difformi disposizioni del decreto delegato n. 1077, e soprattutto per eliminare taluni gravi inconvenienti di natura organizzativa derivanti dall'applicazione di particolari norme dello ordinamento speciale degli uffici locali e agenzie riguardanti i concorsi e soprattutto la possibilità di gestione di uffici di gruppo superiore, da parte di alcuni direttori, ora aggravati (questi inconvenienti) e del tutto ingiustificati con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970, alcune norme del quale hanno portato notevoli modifiche nella classificazione degli uffici locali ed in particolare di quelli di gruppo A, B e C, coperti da direttori appartenenti alla carriera di concetto, che, com'è noto, è stata ristrutturata in tre qualifiche rispettivamente del 10, del 45 e del 45 per cento delle dotazioni organiche.

L'adeguamento ai nuovi rapporti del punteggio per la classificazione degli uffici locali, con conseguente variazione della classifica di molti uffici locali di gruppo A, B e C, comporterebbe, in base alle vigenti norme, il contemporaneo trasferimento di questi direttori, i quali, senza loro colpa, si vedrebbero, da una mutata classificazione, costretti a doversi trasferire da una sede ad un'altra. Con l'attuale normativa sarebbe obbligatorio il trasferimento in altre sedi dei direttori della carriera di concetto ULA preposti ad uffici che hanno cambiato classifica.

Ora, con le nuove norme, contenute nel presente disegno di legge, si tende a modificare e a colmare queste lacune e, in un condensato di pochi articoli, si aggiustano tali sperequazioni. Con queste norme si tende anzitutto a estendere in via permanente ai di-

rettori di uffici locali di gruppo B la possibilità di gestire uffici locali di gruppo superiore, cioè gruppo A, e comunque a tutti i direttori locali nell'arco della carriera di concetto (A, B, C) di rimanere, *una tantum*, nei loro uffici, purché questi, con la nuova classifica, restino nell'ambito della carriera di concetto.

Altra sperequazione che si verificava prima. All'atto del bando di concorso per la qualifica di direttore di gruppo C si usava pubblicare l'elenco delle sedi vacanti. Questo modo di fare precludeva all'amministrazione e quindi agli interessati la possibilità di disporre di quegli uffici durante tutto l'arco, spesso lunghissimo, del concorso. Con l'innovazione che si propone si vuole che l'elenco delle sedi vacanti sia pubblicato assieme alla graduatoria, cioè a dire quelli che saranno vacanti al momento della graduatoria, quelli saranno gli uffici da assegnarsi nell'ordine ai vincitori.

Un terzo provvedimento riguarda invece la carriera esecutiva dell'esercizio e dell'archivio. E qui abbiamo una serie di provvedimenti che serviranno a sanare e a colmare le lacune lasciate dalla prima applicazione del decreto n. 1077. Si sa da tutti che il riassetto ha ristrutturato le dotazioni organiche di queste carriere nella famosa proporzione del 10, 45 e 45. Con questi provvedimenti che, nella attuazione hanno visto delle sperequazioni che hanno portato ad una lunga vertenza sindacale, si vuole sanare la sperequazione, e quindi si propone l'inquadramento nella nuova qualifica iniziale per la carriera esecutiva dell'esercizio di operatore o equiparato delle prime due qualifiche del personale di esercizio e in quella di coadiutore delle prime tre qualifiche del personale d'archivio.

Inoltre: inquadramento nella nuova qualifica intermedia di capoufficio degli ex capi ufficio ed ex ufficiali di prima classe, e nella qualifica di coadiutore principale degli archivisti capo e dei primi archivisti.

Analogo provvedimento va adottato per le carriere ausiliarie sia dell'esercizio sia di anticamera. E quindi anche qui è prospettato:

l'inquadramento nella nuova qualifica iniziale di commesso delle prime tre qualifiche di inserviente, usciere e usciere-capo;

l'inquadramento nella nuova qualifica iniziale di fattorino o equiparato delle prime tre qualifiche di fattorino, agente di terza e di seconda classe.

Ma il provvedimento non si limita a queste che sono delle pezze necessarie, da apportare subito, anche perché vi è un impegno, un

accordo tra tutte le organizzazioni sindacali, il Governo, il Tesoro, eccetera, ma pensa anche allo sviluppo tecnologico che è in atto.

E allora, siccome noi, fra tutti questi ruoli, di cui ci siamo occupati in questi anni con svariati provvedimenti, non abbiamo mai ritoccato la dotazione organica della ex carriera di concetto, in questo disegno di legge è previsto anche un incremento degli organici dell'ex carriera di concetto ed è soprattutto previsto un reclutamento di nuove unità qualificate, visto che andiamo ad ammodernare i servizi gestiti dal Ministero delle poste ed essendo soprattutto carenti nel settore telefonico, dove si prevede, per il 1975, un raddoppio degli stabilimenti e degli impianti tecnici. E quindi si prevede tutta una normativa, per l'incremento di questi organici, che sarà ovviamente, per ragioni di bilancio, attuata gradualmente, da oggi al 1975 e sarà così articolata.

Dal 1° gennaio 1971, per coprire una evidente sperequazione, si avrà un inquadramento alla qualifica intermedia di tutti quei funzionari o impiegati di concetto che, in atto, assolvono a compiti di piccola dirigenza, nei settori contabili e in quelli tecnici.

E questo è già un provvedimento che si riallaccia moralmente ai primi. Ma poi si avrà un incremento vero e proprio di questi organici, che, nella fase finale, vale a dire nel 1975, sarà di 1598 unità per le poste e di 935 unità per l'azienda dei telefoni di Stato. Di questi incrementi totali, dal 1° gennaio 1973 se ne attueranno un terzo nella sola qualifica iniziale, per le poste con 533 nuove unità, e per l'azienda dei telefoni con 312 nuove unità.

Dal 1° gennaio 1975 si completeranno questi incrementi e si avrà l'ulteriore immisione di altre 1065 unità nelle poste e 624 nell'azienda dei telefoni. In pari data si provvederà alla ristrutturazione dei ruoli della ex carriera di concetto con l'incremento proporzionale della qualifica terminale, che sarà, sempre al 1975, di 355 posti per le poste e di 222 posti per l'azienda dei telefoni.

È ovvio che una tale normativa, oltre che mirante ad una migliore organizzazione dei servizi gestiti dal Ministero delle poste, doveva curare ed ha curato, con questo disegno di legge, la salvaguardia di diritti che potevano venire taciuti dalla dizione pura e semplice della norma. E quindi è prevista anche una estensione analogica degli effetti giuridici ed economici delle promozioni alla qualifica intermedia dell'ex carriera di concetto a quelle analoghe (inquadramento e promozione) fatte

nella prima applicazione del decreto n. 1077. Lo stesso vale per quanto riguarda la salvaguardia dei limiti di anzianità, cioè a dire del diritto degli impiegati a considerare per la promozione il servizio prestato in carriera, quello prestato in altri ruoli, valutato a metà, o tutto per intero, quello prestato con la qualifica di combattente, ai fini di queste promozioni.

Altra estensione doverosa è stata adeguatamente prevista ed è quella secondo cui le disposizioni di cui sopra siano estese analogicamente alle promozioni di uguale grado dei telefonici e del personale degli uffici locali e delle agenzie.

È chiaro che la normativa prevede anche, per l'economia del provvedimento stesso, una adeguata riserva dei posti vacanti in tutti questi tre anni.

Io avrei finito, anche perché il disegno di legge è così chiaro, così particolareggiato che non avrebbe bisogno di altra illustrazione. Se mi è consentito, devo dire alla Commissione e al signor Ministro che ci sta ascoltando, che evidentemente questo atto di riparazione poteva essere esteso anche ad altre categorie le cui richieste non erano del tutto da disattendere. Però ci rendiamo perfettamente conto della situazione. E bisogna dare atto al Presidente della nostra Commissione e al Ministro Bosco dell'impegno veramente notevole che hanno profuso per far sì che questo provvedimento andasse in porto. Non dimentichiamo che le organizzazioni sindacali avevano già minacciato uno sciopero. Quindi, come relatore e, se mi consentite, anche come postale, mi permetto di aggiungere che se in sede di discussione degli articoli alcuni emendamenti potevano trovare accoglimento, totale o parziale, il momento ci suggerirebbe di essere prudenti e cauti. Evidentemente non è che si voglia esercitare una qualsiasi pressione non costituzionale, ma s'intende solo sottolineare che si è raggiunto un accordo, sofferto, vissuto, travagliato, che ha portato a questi minimi, sui quali mi pare che la Commissione bilancio si sia espressa favorevolmente: oltre non si potrebbe andare. Quindi mi permetterei di raccomandare agli onorevoli colleghi di soprassedere alla presentazione di emendamenti, non già perché non vi siano fondati motivi di accoglimento, ma per le ragioni di cui sopra. Io stesso, per la verità, vorrei presentare tre o quattro emendamenti. Pregherei però i colleghi di trasformare i loro emendamenti in ordini del giorno, anche perché, come il signor Ministro ha detto, è di prossima presentazione

alle Camere il disegno di legge che prevede la ristrutturazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni in due aziende. Mi pare che si comincerà da quella delle telecomunicazioni, che assumerà i telefoni, telegrafi e radio; poi si passerà a quella delle poste. In quella sede tutti i nostri emendamenti potranno trovare un adeguato accoglimento, anche perché, di qui ad allora, il Ministero della riforma burocratica avrà già sgomberato il terreno da quelli che possono essere gli ostacoli maggiori ad una normale e corretta applicazione della legge.

Ringrazio dell'attenzione che mi è stata gentilmente accordata e concludo proponendo che sia scelto come testo base il disegno di legge governativo n. 3496, che assorbe interamente la proposta di legge n. 3318.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

**CEBRELLI.** Dico subito che il provvedimento si giustifica pienamente nel senso che concorre a sanare le ingiustificate sperequazioni determinatesi tra il personale a seguito del decreto delegato n. 1077; però mi corre l'obbligo di dire anche subito che il Parlamento, fino a questo momento, in questi ultimi anni, in materia di poste e telecomunicazioni, praticamente s'è trovato soltanto a svolgere funzioni di ratifica dei provvedimenti riguardanti il personale, in modo particolare dal punto di vista economico. Niente di drammatico, in ciò, anzi è giusto! Vi erano particolari esigenze ed è giusto che esse siano state soddisfatte. Possiamo tutt'al più dire, a questo proposito, che in taluni casi anche questi provvedimenti, di cui il Parlamento è stato semplice ratificatore, sono arrivati con ritardo.

Ma ciò che non può non preoccuparci è proprio il fatto che il Parlamento è stato chiamato, fino a questo momento, soltanto a ratificare degli accordi intercorsi tra sindacati e Governo.

Dicendo questo non voglio assolutamente aprire il discorso che riguarda l'autonomia dei sindacati. Noi l'abbiamo voluta questa autonomia, la vogliamo rispettare, la vorremo rispettare per il futuro. Anzi vogliamo che essa si rafforzi ulteriormente. Ma rimane comunque il problema del Parlamento in quanto tale, il problema dell'autonomia del Parlamento, dell'autorità del Parlamento. È l'istituto che qui entra in discussione. È evidente che il Parlamento non può ridursi solamente a ratificare accordi intervenuti al-

trove. E noi non possiamo, in questa sede, proprio come premessa alle future discussioni, non denunciare e lamentare questo fatto! Viene perfino la tentazione di dire, a proposito del provvedimento in esame, che forse sarebbe stato meglio applicare l'articolo 24 della legge sul riassetto, quello che una parola ormai usuale chiamiamo « sindacalizzazione »: un accordo viene siglato tra Governo e sindacati, il Parlamento è chiamato solamente a ratificare la copertura. Viene perfino questa tentazione, esaminando come sono andate le cose in questi ultimi anni!

Ma chiudo subito questa parentesi per dire che questa situazione è la conseguenza del fatto che, per molti anni, sull'azienda delle poste e telecomunicazioni non si è fatto un discorso che riguardasse la struttura e la strategia di azione dell'azienda. È certo che noi ci troviamo di fronte ad una situazione grave perché c'è un grande scontento da parte degli utenti, per quanto riguarda sia il servizio postale che quello telefonico. Siamo arrivati al punto che l'azienda delle poste e telecomunicazioni diventa spesso oggetto di barzellette tra la cittadinanza, proprio per il modo come il servizio viene espletato. Inoltre nell'azienda vi è un forte malcontento tra i dipendenti. Se riandiamo agli anni ultimi della vita della azienda, vediamo continui conflitti di carattere sindacale rivendicativo, che stanno a testimoniare appunto quanto sto affermando e cioè il grave malcontento dei dipendenti. Tanto è vero — e lo si dice perfino nella relazione scritta che accompagna il provvedimento, come lo ha ribadito poc'anzi il relatore — che il disegno di legge che stiamo discutendo questa mattina è il frutto di un malessere, di un disagio generale in cui versa l'azienda; è il frutto — lo si dice in modo esplicito — di agitazioni e di lotte da parte dei dipendenti. Ciò dico non per fare una critica di parte, ma perché questa è la situazione oggettiva alla quale ci troviamo di fronte. Certo, questo provvedimento — come ho già detto — sana una serie di sperequazioni lasciate dal decreto n. 1077; ma è grave proprio questo fatto: e cioè che, a poco meno di un anno dalla legge sul riassetto, noi si sia costretti a ritornare su quella legge per sanare delle sperequazioni. Non possiamo trascurare questa considerazione, dobbiamo tenerla presente, altrimenti perdiamo di vista gli obiettivi non solo particolari ma soprattutto generali dell'azienda.

Più che entrare nel merito del provvedimento, sulle cui linee di massima il mio gruppo concorda, noi non possiamo esimerci

dal fare questi rilievi che sono specifici e peculiari nel quadro generale della situazione.

E con questo non voglio assolutamente aprire, ora, un discorso generale. Mi limito a dire che il provvedimento giunge di fronte al Parlamento praticamente a pochi mesi dalla legge sul riassetto. E contiene dei punti — lo possiamo ben dire chiaramente, l'ha affermato il signor Ministro, l'ha precisato il relatore — che non sono stati risolti, il che dimostra che non siamo riusciti a sistemare completamente la situazione.

Vi sono poi anche altri malcontenti, come quelli derivanti dalle posizioni acquisite di ex capi-ufficio, di equiparati, di ex coefficiente 284, eccetera; e sono vive queste preoccupazioni, sono profonde, sono vaste, perché interessano in modo specifico cinquemila persone, dipendenti dall'azienda poste e telecomunicazioni; e poi attorno ve ne sono ancora altri duemila... vi sono i quattrocento tecnici... e via via ancora una serie di malcontenti che assommano a parecchie migliaia!

Io capisco benissimo la situazione. Si dice che i problemi particolari devono, a un certo momento, essere subordinati a quelli più generali: questo può sembrare giusto; ma evidentemente — ecco perché dico che può sembrare giusto — quando si umiliano giuridicamente anni di lavoro, per migliaia di lavoratori, quando si umiliano anni di esperienza, di capacità, di zelo (come nel caso degli ex capi-ufficio equiparati, che si fermano al coefficiente 242), anche se non c'è perdita di carattere economico, che è ridotta soltanto a qualche centinaio di lire, si fa qualche cosa di molto grave. Per l'impiego pubblico e, nella fattispecie, per i dipendenti dell'azienda delle poste e telecomunicazioni, il coefficiente, in fondo, dà la qualifica giuridica del dipendente, oltre che le condizioni economiche. Quindi è una questione molto delicata e complessa che tocca effettivamente la suscettibilità dell'individuo. Parliamo di uomini, non parliamo di cose!

Io capisco la difficoltà, la complessità, la macchinosità del riassetto. Però bisogna che noi ci proponiamo di ricercare le ragioni profonde, le radici dalle quali sorgono tutte queste difficoltà, nonostante i continui ritocchi che si operano sul riassetto, lasciando comunque dei buchi, dei vuoti, dei malcontenti.

A giudizio del gruppo comunista, queste ragioni profonde, le radici di questa situazione complessa, difficile a superare, stanno nella struttura del pubblico impiego, in generale, e, nel caso specifico, nella struttura della azienda delle poste e telecomunicazioni; stan-

no nel modo come il riassetto è avvenuto. Dobbiamo cominciare ad avere il coraggio di dircelo chiaramente. Il riassetto è stato di carattere prevalentemente (per non dire esclusivamente) economico e funzionale. Da qui le difficoltà alle quali ci siamo trovati di fronte e alle quali tuttora ci troviamo di fronte anche con questo provvedimento che non avvia nemmeno a soluzione il problema dell'adeguamento ed ammodernamento dell'azienda.

Abbiamo sentito le relazioni ai bilanci degli anni scorsi; ho ancora presente la relazione fatta ultimamente dal collega Mancini; abbiamo sentito le dichiarazioni del Ministro. Ci troviamo di fronte, di conseguenza, ad una situazione oggettiva che ci suggerisce e ci impone l'esigenza di un adeguamento e di un ammodernamento dell'azienda! Lo si ripete ancora nella relazione che accompagna il disegno di legge in esame. Ma è evidente che dobbiamo assumere una posizione precisa. Tutte queste condizioni e situazioni negative non si sapranno e potranno superare se non si arriverà alla riforma, sempre più urgente man mano che passa il tempo, dell'azienda delle poste e telecomunicazioni.

Io ho sentito — e penso di potere avere il piacere di sentirlo ribadire da parte del signor Ministro, questa mattina — che l'orientamento del Governo è nel senso di una ristrutturazione che vede il superamento dell'assetto attuale dell'azienda, che ancora è basato su criteri e regolamenti ottocenteschi, quando, come mezzo di comunicazione, c'era solamente la missiva o, tutt'al più, il telegrafo Morse. Noi siamo rimasti fermi a quell'epoca! Questo discorso bisogna assolutamente farlo! Ecco le ragioni per cui si rendono necessarie queste leggi, che si susseguono l'una all'altra, senza affrontare radicalmente la situazione.

La logica vuole che vi sia efficienza, che vi sia giustizia perequativa!

Il disegno di legge che abbiamo al nostro esame lo approveremo, pur con le riserve già espresse, con le critiche che ho sentito il dovere di muovere a nome del gruppo comunista. E a tal proposito io avanzo delle richieste che sono state più volte ripetute, sperando che con la discussione di oggi sia stato almeno posto un punto fisso per quanto concerne il futuro, almeno a livello di confronto di idee, di discussione, di dibattito in sede parlamentare, e poi di azione concreta in sede di ministero. A questo proposito noi abbiamo dichiarato più volte la nostra volontà e disponibilità a un confronto di idee e a un lavoro di costruzione di nuove strutture, di nuovi indirizzi,

di nuovi orientamenti nella materia che ci interessa.

Quindi io chiedo che vengano rispettati, in modo preciso, tre impegni. Anzitutto a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, la Commissione deve destinare una o più sedute nelle quali, sulla base di una relazione del Ministro, si possa aprire un dibattito attorno a tutti i problemi connessi alla ristrutturazione dell'azienda, compresi quelli più specifici, più particolari, che si sono aperti o si aprono anche con quest'ultimo provvedimento.

In secondo luogo si devono definire i vari livelli secondo i quali si deve specificare il lavoro, la qualità del lavoro, la responsabilità dei dipendenti dell'azienda. Non possiamo più continuare a tollerare che chi decide nell'azienda è soltanto il direttore generale: ciò è contro il costume e la concezione democratica, contro i bisogni e le funzioni di un'azienda produttrice di servizi sociali, contro le esigenze moderne degli utenti di questi servizi.

Infine, occorre utilizzare tutti gli strumenti del decreto n. 1077 per superare le sperequazioni che ancora persistono, anche con il provvedimento in discussione, e in particolare per superare le sperequazioni che riguardano gli ex capi uffici, il personale con l'ex coefficiente 284, i tecnici. In proposito noi, assieme ad altri colleghi, abbiamo presentato un emendamento. Non facciamo fatica a comprendere la richiesta del Relatore, cioè di soprassedere alla presentazione di emendamenti. Lo lasciamo però come memoria. Non lo ritiriamo, lo lasciamo come memoria; non chiederemo la votazione. E contemporaneamente abbiamo presentato un ordine del giorno che, *grosso modo*, sintetizza il mio intervento.

Se noi riusciremo a trovarci d'accordo su questa piattaforma, su queste linee di intervento, io penso che non solamente il Parlamento potrà svolgere pienamente le proprie funzioni, seriamente e autorevolmente, ma contemporaneamente potremo affrontare e risolvere i gravi problemi dell'azienda delle poste e telecomunicazioni, e, con essi, risolvere i problemi più generali del servizio andando sempre più incontro alle esigenze dell'utenza, cioè del cittadino, che rappresenta il punto di riferimento del quale noi dobbiamo sempre preoccuparci.

GATTO. Mi pare che ciò che noi stiamo facendo questa mattina sia una cortese finzione. Io ammiro il collega che mi ha preceduto per la serietà e lo zelo con cui ha voluto inquadrare tutte le questioni che derivereb-

bero da una discussione approfondita di questa legge. Però la verità è che sappiamo come stanno le cose! Ci si chiede un bollo, un bollo d'urgenza, magari a gargine, per varare la legge.

Data questa realtà di fatto non entrerò nel merito del provvedimento perché sappiamo tutti come stanno le cose. Premetto che sono d'accordo: bisogna votare, far passare la legge che deriva da un accordo fra sindacati e Governo. Il fatto di essere all'opposizione non mi consente di porre dubbi sulla sostanza dell'accordo raggiunto dai sindacati; come deputato della sinistra di opposizione, quando mi trovo dinnanzi ad un accordo raggiunto fra sindacati e Governo, debbo considerare tale accordo meritevole di essere approvato.

Però è proprio a questo punto che sorge un grosso problema, non tanto di carattere costituzionale o istituzionale o di prestigio dell'istituto o di dignità personale, quanto di carattere ideale, politico. Cioè io ritengo di essere qui come delegato degli stessi lavoratori che delegano i sindacati a trattare, ma con una delega — a mio avviso — più completa di quella data ai sindacati; sono qui come delegato di una collettività più vasta di quella che costituisce la base dei sindacati. Ritengo perciò mio dovere intervenire su tutte le questioni connesse con il funzionamento della società, dello Stato, delle sue istituzioni, delle sue amministrazioni; e ritengo mio dovere intervenire anche nel merito delle questioni che regolano i rapporti fra i lavoratori e la pubblica amministrazione.

Sono stato dirigente sindacale per molti anni prima di passare al lavoro politico e ho fatto il lavoro politico, tutto sommato, restando vicino ai sindacati. Per anni ho diretto la sezione massa del partito socialista italiano, e poi, come un retaggio, mi porto ancora addosso, nel nuovo partito cui ho aderito, questo lavoro. So perciò che cosa è il sindacato! Il sindacato è un meccanismo complesso. Anche al suo interno è un meccanismo che realizza equilibri estremamente difficoltosi, e, nei rapporti con l'esterno, spesso il sindacato è portatore di esigenze prevalenti al suo interno, ma che non coprono completamente le necessità di tutta la base. Questo è tanto più vero in una società moderna, tecnicamente avanzata, in cui per le differenziazioni di funzioni, per effetto di una frantumazione del lavoro, vi sono settori che ingiustamente rimangono indietro. Tale frantumazione, poi, è il contrario della teoria marxista (alla quale siamo legati, ma che non siamo riusciti, in nessuna

parte del mondo, a portare avanti) del superamento della divisione sociale e del lavoro.

In definitiva io sono d'accordo per approvare la legge: è il meno che si possa fare, perché bisogna subito sanare la situazione di sperequazione all'interno dell'azienda.

Però io voto a favore della legge protestando, perché se i lavoratori hanno dovuto lottare per lungo tempo, hanno dovuto pure scioperare per quindici giorni circa, io avrei voluto avere il diritto di interloquire almeno per quindici ore su una vicenda così complessa!

Non può il parlamentare, non può la Commissione, non può il Parlamento limitarsi, semplicemente, alla sanzione finale di un fatto di carattere sociale, economico, istituzionale. Io avrei sentito il bisogno di entrare nel merito della vicenda, perché noi abbiamo il dovere di vedere, capire, penetrare, aiutare, ecc... Altrimenti dico chiaramente che sono costretto a firmare e firmo!

Non posso negare che, proprio perché espressione di una rappresentanza reale che ha le sue basi nella società, noi siamo oggetto di pressioni continue da parte di gente che segnala i propri *desiderata*. Ma io dico subito — e lo sanno anche coloro che mi conoscono nella mia attività politica e sindacale — che sono contrario ai particolarismi e a una visione corporativa della società. Io sono convinto che tutti stiamo sbagliando, anche noi di questa parte, sul terreno di una concezione che sempre più vede franare l'unità dei problemi delle categorie.

Ma vi è una cosa che mi ha colpito, un problema che mi è stato segnalato fra i tanti, e che chiedo venga risolto questa mattina, perché intravedo nella questione segnalatami una ingiustizia. E quando si tratta di sanare un'ingiustizia, che si viene a consolidare poi attraverso il tempo, non siamo più sul terreno corporativo. Oltre tutto, come meridionale, mi ribello sempre alle ingiustizie, alle prepotenze. Contravvenendo, quindi a un tacito e generale accordo, io intendo presentare un articolo aggiuntivo che riguarda quegli 83 disgraziati impiegati, operatori di esercizio, partecipanti al concorso di cui all'articolo 58 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406. Essi, naturalmente, sono come tanti altri, nel senso che non solo loro hanno ingiustizie da lamentare, però questi hanno vissuto una vicenda veramente particolare nella vita della azienda. Essi hanno assunto con lo Stato un impegno di disponibilità nello stesso anno in cui lo hanno assunto tutti i partecipanti ai 3 concorsi previsti dalla legge del 1961. In-

tendo dire che la responsabilità del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione non inizia quando si registra il suo decreto di assunzione, ma quando il cittadino dice allo Stato: « Ecco, io sono a tua disposizione; credo di avere le qualità intellettuali, morali, fisiche e tecniche che tu richiedi ». Lo Stato espleta subito due dei tre concorsi. Il concorso numero tre invece ritarda otto anni. E fin qui si potrebbe dire: — Ma!... storture ce ne sono tante!... —. No! Nel 1963 accade che, con una circolare ministeriale, una parte dei partecipanti al terzo concorso, vengono trasferiti dagli uffici centrali agli uffici periferici. Per questi, poi, nel 1965, si fa una legge e vengono sistemati in ruolo. Rimanono escusi solo in 83. Sono pochi 83 su 55 milioni, no?

E la questione che viene recepita — non voglio farla tanto lunga — da un analogo emendamento aggiuntivo (o articolo aggiuntivo) che vedo firmato dai colleghi Canestrari, Russo, Marocco, eccetera. Però, noto poi nelle carte che la Segreteria della Commissione ha provveduto a stampare che gli stessi colleghi presentano, sulla stessa questione, un ordine del giorno. Con tutta la stima e il rispetto che nutro per i colleghi firmatari, devo dire che mi pare che questo sia un po' il passo del gambero, cioè qui c'è l'articolo aggiuntivo poi, subito, l'ordine del giorno.

Io capisco, onorevole Ministro: siamo qui proprio per perdere tempo!... Mi creda! Però sono anch'io disposto a passare dall'emendamento aggiuntivo all'ordine del giorno dopo aver ascoltato quello che ne pensa il signor Ministro sulla questione specifica! Anche perché — onorevole Ministro, lo dico con franchezza — io da tredici anni faccio il parlamentare e sono turbato per il modo strano con cui spesso — e in ciò coinvolgo anche me per rispetto a tutti — siamo costretti a comportarci. E cioè che fuori, alla gente che postula, che spinge, che rivendica, diciamo una cosa; qui, poi, ne diciamo un'altra! Ecco, consentitemi di dire che questo a me non piace. Noi dobbiamo dire fuori quello che possiamo fare qui, perché dire fuori quello che qui non possiamo fare discredita tutti, e non solo una parte. Ed io, che sono all'estrema dello schieramento politico dell'opposizione di sinistra, credo di poter dire che non è questo il modo di portare avanti i dibattiti.

Ed è per questo che io sono disposto a passare dall'emendamento aggiuntivo all'ordine del giorno dopo aver sentito il Ministro su questa questione, che è di giustizia; come aderisco all'ordine del giorno che è stato pre-

sentato da alcuni colleghi e che riguarda questioni più generali, per quanto io ritenga che questa legge meritava di farci aprire uno spaccato sulla realtà dell'azienda, che tutti i cittadini sanno, come noi dovremmo sapere, quale vita precaria conduce.

QUERCI. Il signor Ministro ci dovrà dare atto che noi ci troviamo in una situazione abbastanza singolare. Cioè noi abbiamo un disegno di legge, che proviene sostanzialmente dall'accordo fra il Governo e i sindacati, rispetto al quale questa Commissione, di fatto, è messa soltanto nella condizione di procedere alla votazione e di approvarlo. Questa la sostanza del problema. E la situazione più singolare credo che non venga neanche da questa considerazione, ma da un altro discorso: e mi riallaccio alla parte finale dell'intervento dell'onorevole Gatto. E cioè che, su alcune delle questioni per le quali siamo stati sollecitati a intervenire, io non ho trovato nessuno che abbia detto trattarsi di questioni infondate o che non meritassero di essere risolte. Veramente, la nostra posizione, a questo punto, rischia di cadere, in una certa misura, nel ridicolo. Cioè, quando, per esempio, noi ci troviamo a dover affrontare un problema (io non ne ho portato alcuno perché ho visto che ogni commissario è stato interessato per un qualche aspetto, ma naturalmente io caldeggiavo in particolare quello dei dipendenti postali, ex coefficiente 284), qual è il discorso che si fa? Che c'è una ingiustizia, la cui sanatoria non comporta neanche un onere finanziario, ma che non può essere considerata, in quanto vi è un accordo Governo-sindacati che deve continuare a marciare. Ciò è singolare in quantoché il sindaco, in quanto tale, rappresenta la tutela delle varie categorie: e quindi sarebbe giusto che quando in un accordo, di cui è parte il sindacato, si regola una serie di posizioni e poi ne emerge una ennesima per la quale vi è una sperequazione che si può ancora rimuovere, è obiettivamente strano che non si possa sanare anche quella situazione. Quindi credo che, sostanzialmente, il problema non possa essere liquidato così rifacendosi ad un astratto rapporto Governo-sindacati o alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che sono state recentemente fatte in Parlamento, ma credo che dovrebbe essere affrontato diversamente; e mi pare proprio che vi sia, o per lo meno che vi sia stato, un difetto di rapporti anche su questo punto, fra il Governo e la nostra Commissione. Di questa legge si parla già da un mese e mezzo a questa parte; si sa

che l'atteggiamento del Governo è di un certo tipo; quello dei sindacati è di un certo tipo: e ci riduciamo, all'ultimo momento, in una seduta quasi di emergenza, a dover fare una presa d'atto di una certa situazione o, come è stato detto, a mettere un bollo e nulla più. A questo punto credo che le cose siano messe in modo tale per cui è difficile uscirne. E obiettivamente debbo dire che non sarei neanche tentato, come diceva prima il collega Cebrelli, a portare avanti quel certo articolo 24 o (altra soluzione) a ritirare l'emendamento. Direi che il discorso che praticamente può consentire, questa mattina, una soluzione che non sia veramente deprimente per tutti noi, è quello che ci ricollega alla ristrutturazione del Ministero, nel mese di settembre, che, ci è stato annunciato, dovrà iniziare appunto allora.

Il discorso deve essere posto in termini molto chiari, non tanto per affermare la ricerca di funzioni specifiche del sindacato, del Governo, del Parlamento (su cui ci troveremo per larga parte d'accordo), quanto per chiedere che il signor Ministro, nelle sue dichiarazioni, ci dia anche alcune garanzie di come si arriverà a realizzare la ristrutturazione. Seguendo la prassi seguita fino ad oggi potremmo trovarci di fronte ad una stessa identica situazione in cui, come parlamentari, noi oggi ci troviamo, e cioè in uno stato di vera impotenza davanti a necessità urgenti.

Io credo che questa impostazione non solleciti alcuno di noi a intervenire in particolare su una legge che deve essere approvata in blocco (e questo è essenzialmente il mio discorso) e mi sembra anche giusto che, fin dai primi interventi, si siano chiaramente dette queste cose.

Non credo che sarebbe utile a nessuno fare una battaglia sugli emendamenti e drammatizzare la situazione, sapendo poi tutti noi (e lo sappiamo coscientemente), che tutti gli emendamenti dovrebbero essere ritirati e sostituiti da altrettanti ordini del giorno.

Credevo però che a questo punto — e non so se questo rientri nella prassi consentita — sarebbe bene aprire il discorso sugli ordini del giorno. Cioè mi sembra inutile cominciare la discussione della legge, portarla avanti e poi parlare di emendamenti, che si dovrebbero ritirare. Vi è un discorso che deve essere avviato contestualmente per dare valore, per lo meno, alla nostra presenza, qui, stamattina, e far sentire che ci muoviamo con un certo orientamento, che deve portare a soluzione questi problemi. Ognuno di noi oggi cerca di praticare un certo *escamotage* tattico per



uscir fuori dalle personali difficoltà, per cui — come prima diceva l'onorevole Gatto — abbiamo assunto all'esterno alcuni atteggiamenti che non vogliamo o non possiamo riportare all'interno. Credo che ognuno di noi si sia reso conto, in questi giorni, delle difficoltà obiettive che c'erano sul piano dell'*iter* legislativo e le abbia rappresentate all'esterno. Sarebbe bene, però, che, a questo punto, il relatore onorevole Salomone — non so se questo contrasta con la prassi da seguire — assumesse alcune posizioni sui vari ordini del giorno, perché tali in fondo sono, anche se presentati formalmente come emendamenti, per vedere se già fin d'ora il Governo è in condizione di accoglierli, perché in tal caso avremmo rimosso una situazione che sembrava completamente bloccata, e, a settembre, avremo un punto fermo, determinato non come sanatoria di una discussione che non andava avanti, ma come elemento di una discussione nella quale sono stati sciolti alcuni nodi.

Terminando, vorrei aggiungere che, in fondo, il discorso corporativo cui si accennava e che è presente nel sindacato, credo che abbia avuto, in questo accordo, un peso rilevante. E credo anche di concordare con chi afferma che il discorso corporativo non è un discorso che si accompagna a un sano e vigoroso sviluppo della democrazia nel nostro paese.

Ritengo che per contrastare — e questa è anche la funzione dei partiti — questo discorso corporativo, il Parlamento, i partiti devono sviluppare fino in fondo la propria funzione, che è funzione di mediazione molto più larga e democratica di quella corporativa. Parlare della riforma, in generale, obbliga la dimensione corporativa a ridursi nel suo peso e nella sua portata. Questo non è stato seguito dall'*iter* del provvedimento che oggi approviamo. È un errore di cui oggi noi tutti ci rendiamo conto e credo che sia il primo lei — signor Ministro — a trovarsi in difficoltà, questa mattina, e a rendersi conto che ci troviamo in una situazione estremamente poco chiara, da questo punto di vista. Occorre quindi che noi teniamo presente, per le prossime scadenze, questo tipo di ragionamento generale. Cioè, quando noi rivendichiamo al Parlamento, ai partiti, alcune funzioni, non è che vogliamo creare scontri tra partiti e sindacati: vogliamo che ogni organizzazione, ogni istituzione rappresenti la propria funzione nella maniera adeguata. Proprio nel rispetto dell'autonomia altrui e dell'autonomia quindi del sindacato, vogliamo non es-

serè asindacalisti, nel senso di non occuparci che ciò che fa il sindacato: perché sarebbe un errore che non darebbe valore al discorso dell'autonomia; ma noi vogliamo anzi emettere giudizi, vogliamo prendere posizioni che influenzino anche la funzione del sindacato, così come il sindacato, quando assume le sue posizioni ed emette i suoi giudizi, influenza noi, nella nostra azione. È in questo senso che il discorso dell'autonomia fra sindacati e partiti, fra sindacati e parlamento, ha una sua precisa collocazione, una sua zona di influenza e di azione. E quindi io concludo chiedendo appunto che, su questi vari punti, sui vari emendamenti che sono stati presentati e che si trasformeranno in ordini del giorno, il Governo dica subito come la pensa, come intende procedere, perché chiaramente io affermo: ove il Governo fosse contrario a un certo ordine del giorno che invece noi riteniamo degno di accoglimento, allora non si tratterebbe più di votare e approvare, ma bisognerebbe aprire un discorso molto più grave, che dovremo fare.

MANCINI ANTONIO. Credo sia mio dovere, avendo per mestiere una competenza tecnica sulla materia che si discute, fare un rilievo piacevole, affermando che il collega Salomone è riuscito, nella sua relazione, a rendere, con chiarezza, una materia che presenta notevoli difficoltà. Egli è riuscito a cogliere l'essenza delle diverse componenti e credo che la sua illustrazione sia stata convincente e in gran parte sufficiente, anche per combattere le obiezioni che sono state sollevate, per esempio dalla I Commissione, che ha espresso il parere favorevole con delle clausole, delle condizioni, dei rilievi, eccetera. Io credo che la relazione dell'onorevole Salomone abbia quasi previsto, in prospettiva anticipata, quelle obiezioni e vi abbia risposto.

Mi permetto di aggiungere pochissime cose. In merito al tono generale della discussione, non si può non notare due cose: notevole serenità e notevole distacco, quasi rassegnato.

Ora, onorevoli colleghi, che noi, che alcuni di noi abbiano un dovere di solidarietà nei confronti del Governo, per cui, anche contro le loro persuasioni, dovrebbero, a volte, fare un passo avanti per accedere alle tesi che il Governo sostiene, è cosa inevitabile, è normale lavoro di natura politica; che però noi si debba essere condizionati in maniera assoluta, questo no. Io ho sempre manifestato, quando l'ho creduto opportuno, il mio dissenso; e ho sempre cercato di essere convinto

della bontà delle tesi sostenute, anche quando esse erano in contraddizione con quelle del Governo. Per esempio, nella legge delega, la Camera mi ha messo in minoranza, ma io sono rimasto esattamente della mia convinzione e potrei aggiungere che essa si è poi rivelata esatta perché i fatti successivi hanno portato alla necessità di rimediare certe cose.

In effetti, ora, onorevoli colleghi, che cosa stiamo discutendo? Un accomodamento delle norme transitorie della legge sul riassetto per quanto riguarda l'azienda delle poste.

La prima cosa da dire è questa: vi è un diritto da parte dell'azienda delle poste di proporre emendamenti particolari o accomodamenti su una normativa di carattere generale?

Qui rispondo ad una obiezione generale che è stata mossa in sede di I Commissione e che ritengo, per completezza degli atti, debba essere verbalizzata. E rispondo che proprio perché si tratta di un'azienda autonoma, evidentemente l'inquadramento della casistica deve tollerare alcune eccezioni le quali non potranno essere invocate, né io le accetterò se saranno invocate — per quanto possa valere la mia modesta posizione personale — come pregiudiziali o come avvio di una catena di rivendicazioni simili che non fossero collocate nel giusto ambito e con particolari esigenze, in particolari aziende. Per esempio, il problema della piccola dirigenza, è un problema che può esistere nelle aziende autonome, ma non è sicuramente pensabile nelle aziende di carattere burocratico: per cui certi accomodamenti, certi riconoscimenti che qui io sostengo, in altra sede sarei obbligato a non accettare.

Ma, tornando più a monte, forse che ci troviamo in presenza di diritti lesi? Forse che noi abbiamo il dovere di prendere in esame tutte le situazioni che possono essere a noi rappresentate perché si tratta di diritti soggettivi lesi?

La mia risposta deve essere immediatamente negativa.

Quando si è fatto il riassetto si è partiti da una situazione senza dubbio non pienamente giustificabile sotto l'aspetto logico, sotto l'aspetto morale e sotto l'aspetto sociale.

Le norme sul riassetto non sono che un tentativo di introdurre principi nuovi di giustizia nell'ambito della pubblica amministrazione. Ma quando si introducono questi principi, onorevoli colleghi, si guarda al futuro e non si può guardare al passato. Ecco che nascono, allora, le norme transitorie, le quali cercano di attenuare lo stridore tra il precedente ordinamento e quello che è introdotto

con le nuove norme. Del futuro ha parlato l'onorevole Cebrelli, quando ha accennato alle intenzioni del Ministro, alle quali io plaudo, e che sto sostenendo da nove anni, qua dentro, di porre ordine nell'interno dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, attraverso un accordo sulle funzioni, che abbia una sua ragione logica e tecnica e che non dipenda puramente dal caso, come appare attualmente organizzata la bipartizione in due aziende dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Ora io dicevo che in effetti avevamo un precedente ordinamento che noi non ritenevamo giusto, che abbiamo dettato insieme delle norme nuove le quali valgono per il futuro e che in qualche misura abbiamo provveduto ad attenuare lo stridore, il contrasto tra queste due norme, attraverso una serie di norme transitorie che in questo momento — limitatamente all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni — stiamo cercando di aggiustare, di oliare, per così dire, in maniera che lo stridore sia minore. Ma si potrà arrivare a risolvere tutti i casi? Evidentemente no!

Evidentemente non è possibile una ricostruzione generale della posizione individuale di ciascun singolo, per cui vengono fuori delle situazioni che, mentre appaiono non eque sotto l'aspetto di una giustizia astratta e direi di natura quasi sentimentale, sotto l'aspetto giuridico sono situazioni sensibilmente diverse, onorevole Gatto. E quando alcune persone fanno una domanda per partecipare a un concorso, non è che istituiscono un rapporto: è una speranza di rapporto.

GATTO. Lei che è un esperto, un tecnico — ed io ho sempre apprezzato la sua competenza — della materia, non può trascurare il fatto che queste persone si dichiaravano disponibili, ma erano già alle dipendenze dell'amministrazione! Non erano per la strada a passeggiare!

MANCINI ANTONIO. Ecco, ora andiamo a colpire principi di natura generale, secondo cui il riconoscimento del servizio precedentemente prestato (perché di questo si tratta, alla fine), è un problema che, sotto certi aspetti, potrebbe essere risolto come lo è stato in alcune pubbliche amministrazioni. Io vi cito il caso limite delle amministrazioni ospedaliere, nelle quali tutto il precedente servizio, in qualsiasi posizione prestato, viene accreditato come servizio nelle funzioni successivamente esercitate. Sicché, se un inserviente

dell'ospedale, che pulisce i corridoi, si trova, alla fine della sua carriera, dopo 39 anni di servizio, a diventare direttore generale dell'ospedale, si vedrà accreditati, per questo, venti scatti biennali di stipendio, per il precedente servizio di inserviente, nella misura rispondente allo stipendio di direttore generale. Il che, evidentemente, comporta un grosso interesse negativo da parte della amministrazione ospedaliera a rendere possibile il passaggio di un inserviente al grado di direttore generale, perché immediatamente costa oltre il doppio di quanto costerebbe un altro: in quanto il rapporto biennale di aumento è del 3,50 per cento. Calcolando il 3,50 per cento composto, si arriva a uno stipendio del 250 per cento.

Evidentemente, tra questi sistemi così differenziati, si è scelta una via media. Non è che si possa sostenere che il servizio prestato fuori ruolo sia perfettamente identico a quello prestato in ruolo: perché in questo caso si commetterebbe una violazione a danno di coloro che sono entrati in ruolo, i quali, se sono entrati in ruolo, spesso lo debbono alla fortuna e qualche volta al compare, ma molto più spesso lo debbono ad autentico valore personale, dimostrato nelle maniere giuste e logiche.

In questo provvedimento noi abbiamo alcune cose che possono essere raggruppate. Abbiamo una fungibilità istituita fra i direttori degli uffici locali dei gruppi A, B e C, e qui va detto che questa fungibilità già esiste per gli uffici di gruppo D ed E; e va chiarito anche che mentre i dirigenti degli uffici di gruppo D ed E appartengono al ruolo esecutivo, quelli di gruppo A, B e C appartengono a un altro ruolo, cioè a quello dei funzionari di concetto.

Sicché l'estensione di questa fungibilità, che esiste per un ruolo, ad un altro, appare ispirata da giustizia. D'altronde non è che ci siano differenze qualitative nella dirigenza degli uffici di gruppo A, B e C, ma puramente differenze quantitative. E apparirebbe veramente vessatorio che qualunque promozione dal gruppo C al gruppo B, dal gruppo B al gruppo A, comportasse un automatico trasferimento. Lo sradicare una famiglia da una sede all'altra e il cambiamento di ufficio comportano un grave danno alle persone e anche all'interesse stesso dell'ufficio. E dirò anche che la conseguenza del trasferimento non invoglia affatto i migliori a fare i concorsi, per passare da un grado inferiore a quello superiore, perché la differenza di retribuzione, corrispondendo soltanto alla differenza di parametro

tra due fasce retributive molto vicine, è di 15-20.000 lire al mese, mentre il travaglio di un trasferimento è enormemente maggiore. Sicché, alla fine, partecipano ai concorsi solamente quelli che hanno ragioni particolari, non troppo favorevoli alla qualità del servizio prestato.

Il secondo gruppo di clausole di questa legge si riferisce a una diversa valutazione dei periodi precedentemente prestati, cioè a un diverso accorpo delle fasce retributive, in occasione della semplificazione del numero delle fasce retributive stesse, che sono state portate a tre, in connessione al generale orientamento. E anche per questo, in sede di applicazione delle norme delegate, onorevole signor Ministro, non si sarebbe fatto male a tener conto di ciò che emerge adesso; ma ogni ordinamento implica degli errori ed è preceduto da una fase che, in effetti, è di sperimentazione, e, in questo campo, noi stiamo correggendo degli errori.

C'è un ultimo problema, tanto per arrivare alla conclusione di questa parte: cioè quello che si riferisce alla previsione dello sviluppo dei ruoli fino al 1975 (diciamolo con chiarezza) per rendere possibile immediatamente l'attribuzione di posti intermedi e di vertice. Si tratta di una cosa largamente discutibile come principio, ma se si tiene conto di un certo desiderio di arrivare alla equità anche laddove non c'è un diritto assoluto ma c'è soltanto una speranza o una ragione morale, poiché l'applicazione rigida di questo nuovo inquadramento del personale ha prodotto delle carriere piuttosto vorticose e dei ristagni molto lunghi, questo vuole essere un correttivo che investe molte migliaia di persone, e che trasforma un fatto di natura personale in un fatto che ha quasi rilevanza politica e sindacale.

Dette queste cose, signor Ministro, io non posso non associarmi a quanto ha detto il collega Cebrelli, in merito all'indispensabilità di rivedere non soltanto il fattore umano nell'interno dell'azienda, ma anche gli altri due fattori, che sono rappresentati dalle strumentazioni tecnologiche e dalle metodiche di lavoro.

Per quanto riguarda le strumentazioni tecnologiche, io so che lei sta facendo molto, ma è molto poco rispetto al progresso tecnologico generale della società. E io penso che, in occasione della modifica della regolamentazione del lavoro, che implica anche una diversa distribuzione dei settori di lavoro con un accorpo diverso dei settori che sono sotto la sua vigilanza, si possa tentare di spingere

in avanti, per quanto possibile, l'accrescimento delle strumentazioni tecnologiche. Senza dubbio la cosa più urgente, però, è dare un assetto razionale alle due aziende che lei dirige.

Io ritengo che il provvedimento odierno possa essere da noi approvato, con la convinzione che, fino a un certo limite, non istituisce una giustizia assoluta, ma elimina certe stridenti e inevitabili conseguenze di un mutamento nella organizzazione giuridica dovute al riassetto. Tutto questo sarà forse parziale, ma potrà in appresso essere migliorato. Naturalmente, però, sempre con grande attenzione, perché potrebbe generare squilibri, nel senso che ci sia ancora chi abbia troppo e chi poco. In fondo, questi, sono atti di generosità, perché non fondati su una pretesa giuridica: e bisogna andarci piano, con grande cautela, facendo un censimento accurato delle cose che si possono adempiere.

Tutto ciò, signor Ministro, può servire per fornirci dei servizi migliori, soltanto se lei, rapidamente, ci sottoporrà il nuovo progetto: affinché noi possiamo confortarlo con un consenso non a scatola chiusa ma molto meditato, dando anche a lei i necessari consigli.

E già molto tempo che si procede con piccole pezze! Qualche volta, lo riconosco, è stato fatto anche qualche lavoro da non considerare proprio come una pezza; ma si tratta sempre di una parziale ricostruzione del tutto.

Il fatto è che tutto va rielaborato.

E io, come dipendente postale, gradirei proprio che gli impiegati delle poste, che compiono tante fatiche, non riuscendo mai a fare la buona figura che in base ai loro sacrifici avrebbero diritto di fare di fronte all'opinione pubblica, potessero essere messi rapidamente in grado di lavorare meglio, di rendere di più e di soffrire di meno nell'ambito della amministrazione.

CANESTRARI. Molto brevemente, signor Presidente, perché i colleghi che mi hanno preceduto già hanno espresso il mio pensiero in merito al provvedimento che stiamo per approvare. Io sono d'accordo con il collega Cebrelli di rivederci, qui, alla riapertura della Camera, alla fine del mese di settembre, sperando che non ci sia crisi di Governo, proprio per definire una volta per sempre alcune precarie situazioni giuridiche del personale, tenendo presente che questo disegno di legge è vivamente atteso da parecchie migliaia di dipendenti del dicastero.

Dobbiamo discutere di tante cose. Dobbiamo discutere anche dei servizi! Signor Mi-

nistro, io sono figlio di un ricevitore postale che servì l'amministrazione per 44 anni, e ricordo benissimo il tempo in cui la posta veniva distribuita tre volte al giorno; poi, a seguito di interventi sindacali (per la tutela della salute del lavoratore) la posta venne distribuita due volte al giorno; infine, ora, una volta al giorno. Io non ho niente in contrario che si faccia così, anche come vecchio sindacalista; ma come vecchio sindacalista e soprattutto come parlamentare dico che non abbiamo niente da imparare dai sindacati perché veniamo dalla gavetta, però teniamo al prestigio del Parlamento, e noi tutti rappresentiamo l'elettorato che è formato soprattutto da lavoratori. Questo bisogna dirlo apertamente!

Tornando all'argomento che ci interessa, cioè l'efficienza del servizio postale, sarebbe auspicabile almeno che arrivasse la posta! Noi siamo veramente preoccupati del disservizio e del disagio della popolazione! Io spedisco una lettera da Verona, la controllo, e poi constato che arriva a Roma dopo tre giorni, quando una volta in dodici ore arrivava a destinazione! Il mio segretario mi ha mandato un plico della Camera, mi ha telefonato confermando la spedizione, e quel plico è arrivato dopo ventisette giorni! Non so... forse sarà stato il periodo dello sciopero! Comunque, dico questo: si distribuisca pure la posta una volta al giorno soltanto, purché la posta arrivi! Sappiamo tutti che cosa può voler dire una lettera, soprattutto per la gente modesta che attende notizie magari da propri familiari lontani.

Vorrei soffermarmi anche su un'altra questione. Noi assistiamo giornalmente - leggendo i giornali e ascoltando la radio - al continuo aumento della criminalità, delle rapine e dei furti, spesso nei confronti di uffici postali più o meno periferici; direi che quasi giornalmente abbiamo notizia di qualche rapina a mano armata a uffici postali. Ci dobbiamo pertanto preoccupare di assicurare l'incolumità di queste benemerite persone che lavorano negli uffici postali. Vi sono anche donne anziane. Le quali si difendono, e come! Ho letto con piacere e con orgoglio (essendo anche io un vecchio postale) che queste donne, pur essendo anziane, si difendono e si ribellano alla prepotenza dei delinquenti. E quindi io prego il signor Ministro di premiare adeguatamente questi eroici lavoratori e di proporli per una decorazione al valore civile. Perché quando una donna inerme, come è successo, durante un tentativo di rapina, si scaglia addosso a un rapinatore armato di pistola, ecco, credo

che gesto più coraggioso non possa essere compiuto.

Io mi auguro, signor Ministro e signor Presidente, di potermi ritrovare qui, con tutti i colleghi, alla fine di settembre, per metter mano finalmente a quella opera di rinnovamento e ristrutturazione alla quale tutti i colleghi hanno fatto riferimento, nell'interesse degli utenti che pagano le tasse e che hanno diritto di essere serviti a dovere.

MARINO. Questa mattina io ho deciso di accantonare una pregiudiziale formale, tenuto conto delle ragioni di opportunità fatte presente sia dal Presidente che dal Ministro e che noi condividiamo, ma è evidente che, nella mia pregiudiziale, erano implicite le obiezioni fatte da molti colleghi, in particolare dagli onorevoli Gatto e Querci, che sono obiezioni di metodo e di sostanza. Di metodo, se mi è permesso, perché la Commissione ha portato in discussione il disegno di legge per l'approvazione a velocità ultrasonica, senza il necessario approfondimento; di sostanza perché, come è stato detto da molti colleghi, questo provvedimento traduce in articoli di legge un accordo sindacale raggiunto fra Governo e sindacati: e quindi, in partenza, mi sembra invalidato dall'accusa di corporativismo, nel senso di settorialismo. Questo è un aspetto che potrebbe essere mitigato e corretto soltanto dalla volontà generale dei componenti la Commissione e quindi dal Parlamento.

Con queste osservazioni mi auguro — come ha detto l'onorevole Canestrari — che ci si possa rivedere prestissimo, in settembre, per un dibattito generale sull'argomento; e dico, per concludere, che l'adesione mia e dello onorevole Caradonna all'ordine del giorno che prevede tale dibattito è ovviamente subordinata alle precisazioni che il signor Ministro vorrà dare alla Commissione e anche all'accettazione di esse da parte dei membri della stessa.

CEBRELLI. L'onorevole Querci nel suo intervento chiedeva la possibilità di portare avanti la discussione sugli ordini del giorno, per mettere in condizioni la Commissione di capire bene dove si vuole arrivare. Per realizzare una discussione produttiva ritengo utile, prima della presentazione formale degli emendamenti, sentire la risposta del Ministro a una serie di istanze presentate nel corso degli interventi.

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta possa essere accolta. Attendiamo comunque

che il collega Russo, ultimo iscritto a parlare, svolga il suo intervento.

RUSSO FERDINANDO. Motivi di opportunità, derivanti dal rischio che il disegno di legge possa non essere approvato sollecitamente a causa delle ferie estive, ci portano oggi ad essere elastici per quanto riguarda gli emendamenti, emendamenti che secondo me sarebbero necessari a questo provvedimento, perché, volendo superare alcune ingiustizie, alcuni errori manifestatisi nelle leggi anteriori, non potremmo passare sotto silenzio alcuni di questi errori, che persistono.

Nel mio intervento, che è anche legato a un ordine del giorno che presenterò, voglio insistere sui problemi della Azienda telefonica di Stato; una azienda che ci è stata presentata nella relazione del bilancio, come capace di dare al Tesoro e all'amministrazione pubblica un avanzo che supera i 50 miliardi. È stato detto come gran parte di questo avanzo della gestione è legato al potenziamento dei servizi tecnici, all'ampliamento della rete tale da garantire una teleselezione integrale nel nostro paese e ad uno sviluppo delle comunicazioni internazionali. L'onere di tale lavoro negli anni dal 1965 ad oggi è stato praticamente sopportato, con una tensione straordinaria, dal personale tecnico costituito da circa 500 periti industriali assunti prima e dopo il 1965 e messi in posti gradualmente di maggiore responsabilità, perfezionati e specializzati attraverso l'Istituto superiore delle poste e lasciati però da un punto di vista giuridico ad un ruolo esecutivo. Questo problema non esiste a livello degli uffici locali perché alla carriera di concetto si accede per concorso interno e alla promozione si può accedere anche senza diploma di secondo grado a seguito delle nuove leggi approvate dal Parlamento. L'unico settore, quindi, che resta in una situazione di estrema ingiustizia è proprio quello dei tecnici dell'Azienda di Stato che non ha nessun parallelo in nessuna altra amministrazione. I ferrovieri hanno risolto un analogo problema fin dal 1958. Lo stesso è avvenuto nel settore elettrico, nella SIP e in tutti i nuovi contratti come è garantito dallo statuto dei lavoratori. Questo personale tecnico, invece, si trova in una condizione che non ha l'eguale in nessun altro settore.

La sistemazione di questo personale non produce nessun onere perché le tabelle riguardanti i bisogni dell'Azienda di Stato (tabelle IV e X) prevedono questo incremento di posti. Se non risolviamo questo problema at-

## V LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1971

traverso un emendamento o attraverso precisi articoli nel prossimo disegno di legge che il Ministro presenterà per la riforma della azienda, ci si troverà nella condizione di bandire dei concorsi per personale tecnico e questo personale nuovo, non qualificato ma con un titolo di studio, si verrà a trovare più avanti nei ruoli rispetto a questi 500 tecnici cui si deve la possibilità da parte dell'azienda di aver portato il settore dei telefoni ai traguardi di oggi.

Prego pertanto il Ministro affinché attraverso un provvedimento *ad hoc* provveda alla situazione per evitare disagi notevoli a questo personale che è oggi al centro di una tensione che potrebbe bloccare tutto il servizio telefonico del nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Prego l'onorevole Ministro di voler rispondere agli intervenuti, soffermandosi anche sugli ordini del giorno.

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, alcuni dei quali assorbono anche alcuni emendamenti, che i proponenti hanno dichiarato di ritirare:

La X Commissione,

considerando che il riassetto del personale dipendente dalle aziende delle poste e telecomunicazioni si configura più come una sistemazione di carattere economico anziché di funzione;

rilevato che pur con le disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, permangono ancora talune sperequazioni,

impegna il Governo:

a) ad utilizzare urgentemente tutti gli strumenti offerti dalla legge n. 1077 (articolo 24) in particolare per quanto riguarda il personale ex capo-ufficio ed equiparati (coefficiente ex 284) e la ricostruzione della funzione di piccola dirigenza;

b) ad avviare un dibattito in sede di X Commissione per addivenire al più presto alla ristrutturazione generale delle aziende delle poste e telecomunicazioni. (Cebrelli, Querci, Zucchini, Monaco, Canestrari, Russo Ferdinando, Marocco).

La X Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 3496,  
invita il Governo

a sanare la particolare situazione giuridica degli operatori d'esercizio, parametro 144,

provenienti dal concorso di cui all'articolo 58 della legge 3 dicembre 1961, n. 1406, dato che non deriverebbe alcun onere finanziario per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (Canestrari, Querci, Gatto, Marocco, Russo Ferdinando, Marino, Caradonna).

La X Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 3496,  
invita il Governo

a far si che:

i posti disponibili nella qualifica iniziale delle carriere di concetto del personale amministrativo-contabile e del personale tecnico dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di cui alle tabelle IV e X dell'allegato B della presente legge, fino al 1975, possano essere conferiti:

1) in misura dell'80 per cento mediante concorso per titoli riservati agli idonei dei precedenti concorsi della carriera di concetto;

2) i rimanenti posti mediante concorso per titoli ed esame-colloquio, su materia d'istituto, riservato: al personale in possesso del prescritto titolo di studio, al personale della carriera esecutiva che svolge da almeno un anno lodevolmente le mansioni della carriera superiore di cui agli articoli 13 e 14 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, nonché al personale della carriera esecutiva che alla data del relativo bando di concorso abbia un parametro non inferiore al 203 (Russo Ferdinando, Querci, Canestrari, Marocco, Monaco).

La X Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 3496,  
invita il Governo

ad adottare provvedimenti affinché il personale proveniente dalla carriera ausiliaria, inquadrato nella carriera esecutiva ai sensi della legge n. 1376, consegua, al compimento del periodo previsto di permanenza nella classe terminale della prima qualifica (operatore), la promozione alla 2ª qualifica intermedia di capo-ufficio o operatore principale (Ciampaglia).

BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, vorrei ringraziare lei e tutti i commissari della cortesia con la quale hanno accolto la mia preghiera di risolvere rapidamente il problema. Superfluo dire, come del resto è stato già ricordato nel corso della discussione, che, a monte di questo disegno di legge, esiste quella vertenza

sindacale a tutti nota, che è durata parecchi giorni.

Comincio dalle questioni di carattere generale. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha oggi 168.000 dipendenti (anzi collaboratori). È quindi un Ministero di personale. E ha sentito il bisogno di svolgere dei rapporti con le organizzazioni sindacali molto frequenti. È un Ministero nel quale la collaborazione con le organizzazioni sindacali addirittura è istituzionalizzata, attraverso una commissione permanente presieduta da un sottosegretario di Stato per la risoluzione delle vertenze sindacali che sono quotidiane: perché non c'è un ufficio nel quale non sorga una questione di carattere amministrativo, che rientra nella esclusiva competenza del potere esecutivo; ma vi è l'esigenza di una stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali appunto perché è un Ministero fondato su un gran numero di personale, e, ricordando il contributo che i sindacati hanno sempre dato allo sviluppo del paese, fin da quando io ero Ministro del lavoro, debbo dire, per l'esperienza specifica come Ministro delle poste, che i sindacati collaborano con l'amministrazione nel senso che spessissimo danno utili consigli. La funzione dei sindacati all'interno dell'amministrazione è una funzione che va incoraggiata e noi diamo il massimo rilievo ad essa, fino al punto d'aver istituzionalizzato i rapporti con i sindacati.

Che cosa è derivato da questa impostazione?

È derivato che, da quando io ho l'onore di dirigere questo dicastero (e cioè dal 3 giugno 1970) non ho dovuto registrare nessun sciopero generale.

Il primo ed unico sciopero generale che si è verificato è stato quello derivante da un decreto delegato che era stato redatto in difformità alle proposte originarie del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che a loro volta erano state concordate con le organizzazioni sindacali. Qual'era questa disparità? L'ha detto il relatore onorevole Salomone, e lo ringrazio anzi per la sua relazione così perspicua, e lo ha ribadito l'onorevole Mancini. In sostanza, per quanto riguarda il decreto n. 1077, bisogna dire che esso ha dettato norme diverse per la ristrutturazione dei ruoli dell'esercizio della carriera esecutiva e di quella ausiliaria. Mentre nella nuova qualifica di operatore sono state inquadrati le prime due ex qualifiche della carriera esecutiva, e quindi la terza qualifica della carriera esecutiva è stata inquadrata nella carriera interme-

dia, avendo praticamente uno scatto e una promozione automatica, viceversa, per quanto riguarda la carriera ausiliaria, nei gradi iniziali sono state inquadrati le prime tre qualifiche. Ecco la sperequazione.

Lo schema di decreto presentato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, previ accordi con i sindacati, prevedeva l'inquadramento in entrambi i casi delle tre qualifiche, non di due. Questa differenza di trattamento è derivata, secondo il Ministero della riforma burocratica, da un suggerimento che è stato dato dalla Commissione parlamentare, perché, come loro sanno, i decreti delegati emanati in virtù della legge delegata sono stati emanati sentito il parere di una Commissione parlamentare: in quella sede sarebbe stata fatta quella proposta che ha creato uno squilibrio retributivo all'interno delle carriere. Questo squilibrio, verificatosi a seguito di una modifica di una proposta del Ministero delle poste e telecomunicazioni, fatta in concordanza e con il consenso dei sindacati, naturalmente ha portato all'agitazione che tutti conosciamo. È stata una vertenza di una difficoltà enorme. È inutile che sottolinei gli aspetti gravissimi di essa, appunto perché sembrava mettere in discussione taluni dei principi fondamentali stabiliti dalla legge sul riassetto.

Tanto è vero che, dopo aver trattato con i sindacati, il Governo ha sentito il bisogno di riunire anche le confederazioni per vedere se da questo provvedimento potessero derivare ripercussioni favorevoli o sfavorevoli nei riguardi anche di altre carriere. Ed è stato ritenuto — e qui concordo col giudizio espresso dall'onorevole Mancini — che si tratta di modifiche particolari, peculiari, specifiche della struttura delle aziende delle poste e dei telefoni; quindi le confederazioni sindacali ritengono che da questo provvedimento non debbano derivare effetti nei riguardi delle altre categorie.

Il pensiero del Governo è che questo provvedimento elimini una sperequazione derivata dalle norme transitorie del decreto che applica la n. 1077, e quindi con esso si deve chiudere il problema delle rettifiche derivanti dalla legge sul riassetto. Esso rappresenta un contesto organico di norme che io raccomanderei di approvare nel suo insieme. Del resto tutti gli onorevoli commissari che sono intervenuti hanno riconosciuto la esigenza della globalità.

Io accetto senz'altro le richieste di carattere generale prospettate nell'ordine del giorno dell'onorevole Cebrelli ed altri. Cioè sono favorevole ad una discussione di carattere

generale, che avverrà in relazione al disegno di legge di prossima presentazione per la ristrutturazione dell'azienda dei telefoni, secondo lo schema già diramato dal mio Ministero che prevede una azienda unica delle telecomunicazioni, e quindi avvia la riforma che più volte è stata indicata dal Senato e dalla Camera: e in quella sede anche i ruoli verranno riveduti, per quanto riguarda la parte telefonica. Se dovesse tardare la discussione sul disegno di legge, per una ragione qualsiasi, io ho già scritto al Presidente Guerrini che sarò a disposizione, in qualsiasi giorno, a settembre, per fare la discussione generale, che io stesso ritengo indispensabile. Io ho bisogno di essere suffragato, possibilmente dal consenso, ma anche dalle critiche della Commissione. Per esempio, ho in piedi il grosso problema della busta di Stato, che implica enormi difficoltà. Ho bisogno di consultare il Parlamento! Purtroppo la discussione del bilancio ci ha privato di questo ponte che esisteva, perché, attraverso il bilancio si discuteva di tante questioni sia in Commissione che in Assemblea: adesso tutto è ristretto in Commissione e in Assemblea non si fa più quella discussione ampia che si faceva una volta.

L'azienda postale oggi rappresenta un servizio pubblico di primaria importanza e quindi non si deve sottovalutare in alcun modo il servizio che essa rende o intenderebbe o potrebbe rendere, migliorato, alla collettività. Per quanto riguarda la meccanizzazione, posso dire che nel bilancio del 1972, non ancora approvato dal Consiglio dei ministri, come proposta del Ministro delle poste (già in parte approvata dal Ministro del tesoro), è prevista una spesa di oltre 60 miliardi di lire. È un record mai raggiunto, in proporzione alle spese dell'azienda.

È tutto in movimento il settore della ristrutturazione, sia per quanto riguarda la parte tecnologica, sia per quanto riguarda la metodologia alla quale ha accennato l'onorevole Mancini.

Io stesso ho interesse a discutere di queste cose. Quindi, o in occasione del prossimo disegno di legge, o nell'occasione di una relazione del Ministro, sulla quale si aprirà il dibattito generale, io sono dispostissimo a raccogliere il desiderio manifestato dalla Commissione, che, ripeto, è anche e soprattutto mio.

Perciò io accetto gli ordini del giorno, per quanto riguarda la discussione di tutti i problemi riguardanti la ristrutturazione della azienda, sia nei due rami singolarmente con-

siderati, sia in una prospettiva di convergenza delle due aziende verso l'unità. Ma il primo passo mi pare sia quello di dividere, da una parte l'azienda delle poste, dall'altra quella delle telecomunicazioni, che ingloberebbe anche i servizi telegrafici.

E se tutto questo finora non è avvenuto, dipende dal fatto che nel 1968, quando fu presentata dal Governo la grande riforma, su questo punto vi era una discrepanza con i sindacati. Ed ecco che si ritorna a un punto fermo: cioè la collaborazione dei sindacati è indispensabile. Io, attraverso contatti continui, colloqui, dialoghi, eccetera, sono riuscito a far recedere le organizzazioni sindacali dei telefoni da quella opposizione pregiudiziale che facevano all'ingresso del personale dei telegrafi e si è raggiunto un accordo; però ho ben precisato e ben chiarito che la consultazione che ho fatto con le organizzazioni sindacali in merito al disegno di legge sulla ristrutturazione dell'azienda telefonica non impegna in alcun modo il Parlamento, il quale sarà pienamente libero di discutere, di modificare, di fare quello che vuole. Cioè non ci troveremo, come in questo caso, di fronte alla risoluzione di una vertenza sindacale che purtroppo dà poco spazio alla discussione; in quel caso, fatte le consultazioni necessarie e doverose con le organizzazioni sindacali, faremo un'ampia discussione. Ci sarà la più ampia libertà, non solo teorica, ma anche pratica, di apportare tutte quelle modificazioni che il Parlamento riterrà opportune a questa legge di prossima presentazione.

Vi sono servizi che funzionano veramente bene. Anche alla stampa ho comunicato che, per la prima volta, nel primo semestre del 1971 il banco posta ha versato alla Cassa depositi e prestiti una somma di 371 miliardi netti.

**CEBRELLI.** C'è stata la modificazione del tasso d'interesse.

**BOSCO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** È vero, ma non sarebbe stato sufficiente, perché benché questo sia avvenuto nel marzo, in tutto l'anno 1970 abbiamo versato 40 miliardi. La modificazione del tasso d'interesse non è stata inoltre eccessiva: 5 per cento buoni postali, 3,75 per cento libretti di deposito, una media quindi del 4,25 per cento, interesse perciò non certo concorrenziale con quello praticato da molte banche. Il merito va pertanto riconosciuto ai piccolissimi uffici periferici, che sono in contatto con i risparmiatori che hanno fiducia nello Stato. Così, nei primi 6 mesi dell'anno, ab-



biamo fornito alla Cassa depositi e prestiti disponibilità per 371 miliardi (temevamo un certo rallentamento a luglio, in coincidenza con l'inizio delle vacanze, ma non si è verificato).

CEBRELLI. Dobbiamo dunque tendere a far diventare il banco posta uno strumento di manovra finanziaria?

BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non a caso ho chiesto, ed ottenuto, che il Ministro delle poste faccia parte del Comitato per il credito e il risparmio, onde poter direttamente controllare l'uso pubblico del denaro raccolto dal piccolo risparmiatore, che è quello che merita il maggior rispetto.

Forse, per la fine dell'anno, potremo raggiungere i 700 miliardi, cifra notevolissima soprattutto se si pensa che (a parte il 1970, che è stato un anno di depressione) la media nell'ultimo quinquennio è stata di 120-150 miliardi all'anno.

Per quanto riguarda la consegna della posta, terrò conto dei suggerimenti; però utilizzando i ruoli notturni, abbiamo reso più rapido il trasferimento della corrispondenza; certamente i servizi a terra sono ancora difettosi, poiché siamo in una fase intermedia tra quella manuale e quella meccanica. Si determinano pertanto inevitabili inconvenienti, come è successo, per esempio, a Firenze.

MARINO. Vorrei avere qualche notizia sulla busta di Stato.

BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*: Se il Parlamento l'approverà, il suo uso sarà facoltativo. Il francobollo, il timbro (che sarà attratto elettronicamente), l'indirizzo ed il CAP saranno sempre allo stesso posto, con vantaggi enormi per la velocità dello smistamento della corrispondenza. Il CAP dovrebbe essere sottolineato da uno speciale tipo di inchiostro; l'uso però di tutto ciò sarà facoltativo, pertanto dovremo in tutti i modi incoraggiare gli utenti a servirsene. Oggi siamo arrivati a formati di buste assurdi e vertiginosi; la macchina di Firenze respinge, per esempio, le cartoline che non vanno bene. Tre anni fa venne lanciato un appello agli utenti perché si servissero di buste di misura normale, ma solo il 20 per cento lo raccolse, il restante 80 ha continuato tranquillamente a servirsi di ogni sorta di formati.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, in linea di massima li accetto tutti. Nel primo

mi pare, quello dell'onorevole Cebrelli ed altri, suonano le parole « utilizzare tutti gli strumenti che derivano dalla legge ». Di questo si può essere sicuri, perché farò tutto quanto è possibile, mi servirò di tutti gli strumenti a mia disposizione, ovviamente però entro i limiti in cui essi non turbino la economia, l'armonia generale del riassetto. La linea di demarcazione deve essere netta, al fine di non rischiare di riaprire tutta una serie di questioni a catena. Sarà fatto pertanto tutto quanto sarà possibile nell'ambito della legge esistente, come si dice nella prima parte dell'ordine del giorno. D'altra parte, sono anche impegnato con le confederazioni, che mi hanno pregato di non alterare il disegno generale, perché anch'esse si troverebbero a disagio.

Accetto il dibattito, accetto di discutere preventivamente le linee del disegno di legge che sarà presentato presumibilmente in settembre, e in quella sede vedremo le modifiche legislative da fare agli altri ruoli, eccetera; accetto come ordini del giorno tutti gli emendamenti che non richiedano un'alterazione della legge sul riassetto.

CEBRELLI. Vorrei dire due brevissime cose, signor Ministro. La prima è la richiesta che noi ci trovassimo, alla ripresa, per la discussione generale, prima ancora della presentazione della legge.

BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono d'accordo. Cioè, lei chiede che la discussione generale si faccia prima della presentazione del disegno di legge. Sono d'accordo. La risposta è affermativa.

CEBRELLI. La seconda è una conseguenza della prima. Quando, nell'ordine del giorno, chiediamo di utilizzare urgentemente gli strumenti offerti dalla legge sul riassetto, eccetera, lei capisce che c'è uno strumento al quale le organizzazioni sindacali, senz'altro, faranno particolare riferimento, e cioè il mansionario. Su di esso, secondo la mia e nostra opinione, sarà necessaria un'attenta riflessione, perché il mansionario ha praticamente due facce: una positiva, per dare la sistemazione al personale, cioè fissa le mansioni; l'altra, proprio perché si tratta del mansionario, fissa le mansioni al personale in una forma che poi si può ripercuotere, domani, sulla realizzazione di una riforma dell'azienda in quanto tale: perché diventa uno schema dentro il quale bisogna necessariamente operare e non può avere alcuna dilatazione. Quindi, il mio pensiero è

questo: che, discutendo del mansionario con le organizzazioni sindacali, si abbia l'occhio alla situazione attuale ma soprattutto si tenga conto di quello che dovrà avvenire nelle aziende in relazione alla riforma e alla ristrutturazione, meglio ancora in funzione di lavoro, qualità e responsabilità. Altrimenti salterebbe tutto quello che, secondo me, è determinante ed essenziale. Quindi: lavoro, qualità, responsabilità.

BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accetto anche questa raccomandazione, tenendo presente che già esiste un gruppo di lavoro di sindacalisti e funzionari, che sta allestendo il mansionario, che rappresenta una delle più difficili operazioni, perché non c'è azienda nella quale il mansionario non rappresenti un complesso di difficoltà enormi, proprio perché da una parte bisogna cambiare, da un'altra parte bisogna regolare. Sono due tendenze contraddittorie fra di loro. Comunque la commissione è in funzione, tiene presente queste direttive di fondo, che, poi, in sostanza, allo stato attuale della legislazione, già esistono, perché già abbiamo la piccola riforma del 1968, la quale fa obbligo al Governo di emanare i decreti delegati. Finalmente posso annunciare che essi sono pronti, tutte le obiezioni sono state superate e i decreti delegati sono pronti: e questo rappresenta una prima attuazione della piccola riforma prevista nel 1968.

In relazione a quanto sopra e in relazione alla futura legge sulla ristrutturazione delle due aziende, come ho già detto, il mansionario sta tenendo già conto di tutto ciò. Naturalmente il mansionario non si potrà rendere definitivo fino a quando non avremo approvato la legge. La legge di ristrutturazione deve precedere il mansionario. Ma già esso tiene conto di questi indirizzi di riforma, che del resto non sono soltanto del Ministro ma sono soprattutto del Parlamento che li ha dettati con ordini del giorno, raccomandazioni, eccetera, compresi gli ultimi, in occasione della discussione sul bilancio.

CEBRELLI. Se mi è permesso aggiungere qualcosa, vorrei dire che se proprio vogliamo impegnarci così come ci siamo impegnati in altre occasioni a valorizzare sempre più la funzione del Parlamento, io penso che sarebbe quanto mai opportuna una consultazione, sia pure informale, tra la Commissione e gli uffici del Ministero, attraverso un comitato ristretto: consultazione informale come penso che possano avvenire normalmente, e dove il

Parlamento possa in permanenza suggerire la propria opinione. Questo, ripeto, può avvenire in modo informale, senza obbligare nessuno, e ovviando a quella situazione che abbiamo rimarcato in forma negativa questa mattina.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetto intervenire a questo punto, che ritengo molto delicato. Non esprimo un parere né favorevole né contrario. Credo però che di tutto ciò potremo riparlare quando, alla ripresa dei lavori, il Presidente Guerrini certamente convocherà il comitato di presidenza integrato con i rappresentanti dei gruppi e certamente accoglierà l'invito del Ministro per la discussione di carattere generale. In quella sede potremo anche meglio precisare i vari aspetti ora sottolineati dall'onorevole Cebrelli e quindi determinare anche questo colloquio, nei limiti, nei termini e nelle forme opportuni. Io mi limito semplicemente a dire che il problema, comunque, è delicato...

BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per quanto riguarda il Governo, dichiaro che il Ministro è a disposizione.

PRESIDENTE. Ma mi pare che in quella sede noi potremo meglio precisare tutti i vari aspetti.

GATTO. Chiedo scusa, ma vorrei uscire da qui con le idee chiare. Il signor Ministro ha risposto accogliendo tutti gli ordini del giorno e come tali anche gli emendamenti, non nell'ambito di questa legge, evidentemente, ma in quanto essi siano recepiti attraverso la procedura dell'articolo 24 della legge n. 1077, cioè quando il loro accoglimento non costituisca squilibrio del riassetto: squilibrio tra settore e settore e squilibrio evidente all'interno dell'azienda. La mia opinione è che qui rientrerebbe tutto, cioè non si determinano squilibri; tuttavia resta un punto, signor Ministro, perché le cose si complicano via via. Qual è il punto? È quello che riguarda noi. L'articolo 24, che cosa autorizza? Autorizza un procedimento di sindacalizzazione nel settore del pubblico impiego che libera il Parlamento da un intervento di merito: vale a dire il Parlamento interviene soltanto a livello della copertura. A questo punto le questioni sollevate da noi o vengono fatte proprie dai sindacati, e quindi, attraverso l'articolo 24 possono trovare una soluzione; oppure, se non vengono fatte proprie dai sindacati, la nostra funzione parlamentare è vanificata!

È una questione estremamente delicata quella di trovare un raccordo pratico fra l'amministrazione della azienda, il Ministero, il Ministro e questa Commissione che ha sollevato i problemi, non voglio dire nel silenzio e nella disattenzione del sindacato, direi nello stato di necessità del sindacato, in modo da evitare che si creino dei vuoti di intervento che, come ho detto prima, non posso, non possiamo consentire. Su questo vorrei un chiarimento.

BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Nella discussione generale che faremo in settembre darò una risposta, specifica sui vari punti sollevati. Ho già indicato un criterio generale che credo risponda al primo ordine del giorno che mi è stato presentato. Risposte specifiche non mi è possibile dare in questo momento, ma a settembre vi darò notizia, argomento per argomento, di ciò che si è potuto fare e di ciò che a nostro parere è accettabile o non accettabile. Vedremo inoltre, in relazione all'altro disegno di legge di carattere strutturale, che la questione della ristrutturazione dei ruoli dell'azienda telefonica venga inquadrata in quel provvedimento, perché per me non è accettabile l'idea di fare un provvedimento *ad hoc*.

Dopo queste assicurazioni credo che l'onorevole Vincenzo Gatto possa ritenersi soddisfatto. Inoltre darò ragione punto per punto degli ordini del giorno che hanno assorbito gli emendamenti.

SALOMONE, *Relatore*. Ringrazio tutti i componenti della Commissione per lo spirito di composta critica manifestato nei riguardi di una situazione che sovrasta interessi particolari e investe interessi più generali. Ho constatato con soddisfazione come la Commissione oggi stia rivendicando e riaffermando quello che dovrebbe essere il ruolo del Parlamento e tale affermazione, che viene anche da parte della sinistra, ci trova consenzienti sulla validità delle istituzioni sindacali, purché rimangano nell'ambito autonomo della propria competenza.

Il Ministro ha risposto esaurientemente alle critiche di fondo ed ha precisato come questo non sia un discorso limitato a questa discussione di oggi: esso potrà, alla riapertura dei lavori della Camera, essere affrontato in una sede più competente e qualificata di questa, ovvero quella di esame della ristrutturazione dell'amministrazione.

Non posso che congratularmi con tutti di aver portato a termine un provvedimento at-

teso da migliaia di lavoratori postali, che servirà sicuramente a ridare serenità e funzionalità a tutte le categorie e ai servizi interessati.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni propongo di prendere come testo base per la discussione il disegno di legge n. 3496.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame degli articoli e delle tabelle allegate. Poiché gli emendamenti sono stati ritirati, do lettura degli articoli e delle tabelle allegate, che porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

Gli impiegati con la qualifica di direttore di ufficio locale di gruppo *B* possono anche essere preposti, a domanda o di ufficio, alla dirigenza di uffici locali di gruppo *A*.

Gli impiegati predetti promossi alla qualifica superiore possono continuare a dirigere uffici locali di gruppo *B*.

Per i trasferimenti negli uffici locali di gruppo *A*, a norma dell'articolo 81 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, hanno la precedenza assoluta i direttori di ufficio locale di corrispondente qualifica rispetto a quelli della qualifica inferiore.

La disposizione di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1968, n. 259, è abrogata limitatamente ai direttori di ufficio locale di gruppo *B*.

(È approvato).

#### ART. 2.

Sono abrogati il terzo comma dell'articolo 50, il secondo comma dell'articolo 53 e l'ultimo comma dell'articolo 55 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417.

Nei concorsi per posti di direttore di ufficio locale di gruppo *C* il decreto ministeriale, con il quale viene approvata la graduatoria di merito, è pubblicato nel bollettino ufficiale delle poste e delle telecomunicazioni unitamente all'elenco delle sedi disponibili che potranno comprendere anche uffici locali di gruppo *B*, fermo restando che il numero complessivo delle sedi elencate deve corrispondere a quello dei posti messi a concorso.

Per la partecipazione ai concorsi per posti di direttore di ufficio locale di gruppo *A*, per il loro svolgimento e definizione, si applicano le norme contenute nell'articolo 50 del richia-

mato testo unico, quale risulta modificato dal primo comma del presente articolo, e nell'articolo 53 dello stesso testo unico limitatamente al primo comma. Le nomine alla qualifica di direttore di ufficio locale di gruppo A sono disposte con decreto ministeriale.

(È approvato).

ART. 3.

Nei casi di variazione di classifica degli uffici locali, in dipendenza della ristrutturazione degli organici apportata dalla tabella XXII dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, i direttori inquadrati in sede di prima applicazione del decreto presidenziale predetto nelle qualifiche previste nella tabella stessa possono, a domanda, continuare a dirigere gli uffici ai quali erano assegnati anche se classificati in gruppi diversi da quelli della qualifica rivestita, purché anche a seguito della nuova qualifica ad essi debbano essere preposti direttori appartenenti alla tabella XXII.

(È approvato).

ART. 4.

Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 3 si applicano anche ai concorsi per posti di direttore di ufficio locale di gruppo A banditi successivamente al 7 gennaio 1971 e fino all'entrata in vigore della presente legge, ancorché già definiti, ferma restando l'esclusione dalla promozione di coloro che non hanno ottenuto l'assegnazione della sede per non aver inoltrato l'elenco preferenziale delle sedi o per aver limitato la preferenza a sedi assegnate a concorrenti che li precedono in graduatoria.

(È approvato).

ART. 5.

I quadri di corrispondenza stabiliti dall'articolo 118 per le tabelle XIX, XX, XXI, dall'articolo 121 per la tabella XXIV, e dall'articolo 128 per le tabelle XIV e XV del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, devono intendersi, a tutti gli effetti, rettificati come segue:

## V LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1971

QUALIFICHE DI INQUADRAMENTO	QUALIFICHE DI PROVENIENZA
<p style="text-align: center;">TABELLA XIX.</p> <p>Sorvegliante capo ed assimilati. Portalettere ed assimilati. Fattorino ed assimilati.</p>	<p style="text-align: center;">TABELLA S.</p> <p>(Allegato I alla legge 11 febbraio 1970, n. 27).</p> <p>Agente di esercizio superiore. Agente di esercizio di 1° e 2° classe. Agente di esercizio di 3° classe e fattorino.</p>
<p style="text-align: center;">TABELLA XX.</p> <p>Sorvegliante capo di linea o impianto e apparecchiatore capo. Guardafili principale e apparecchiatore principale. Guardafili e apparecchiatore.</p>	<p style="text-align: center;">TABELLA T.</p> <p>Agente tecnico superiore. Agente tecnico di 1° e 2° classe. Agente tecnico di 3° classe e allievo agente tecnico.</p>
<p style="text-align: center;">TABELLA XXI.</p> <p>Sorvegliante capo trasporti e scambi. Conducente principale e scambista principale. Conducente e scambista.</p>	<p style="text-align: center;">TABELLA U.</p> <p>Agente tecnico superiore. Agente tecnico di 1° e 2° classe. Agente tecnico di 3° classe e allievo agente tecnico.</p>
<p style="text-align: center;">TABELLA XXIV.</p> <p>Portalettere superiore ed assimilate. Portalettere ed assimilate. Fattorino ed assimilate.</p>	<p style="text-align: center;">TABELLA C.</p> <p>(Allegato II alla legge 11 febbraio 1970, n. 27).</p> <p>Agente superiore. Agente di 1° e 2° classe. Agente di 3° classe e fattorino.</p>
<p style="text-align: center;">TABELLA XIV.</p> <p>Sorvegliante capo e smistatore capo. Smistatore principale ed assimilate. Smistatore ed assimilate.</p>	<p style="text-align: center;">TABELLA N.</p> <p>Agente telefonico superiore. Agente telefonico di 1° e 2° classe. Agente telefonico di 3° classe e allievo agente telefonico.</p>
<p style="text-align: center;">TABELLA XV.</p> <p>Sorvegliante capo trasporti. Conducente principale, apparecchiatore principale ed assimilate. Conducente, apparecchiatore ed assimilate.</p>	<p style="text-align: center;">TABELLA P.</p> <p>Agente tecnico superiore. Agente tecnico di 1° e 2° classe. Agente tecnico di 3° classe e allievo agente tecnico.</p>

(È approvato).

## ART. 6.

Gli impiegati, dipendenti dalle aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, rivestivano una delle qualifiche corrispondenti all'ex coefficiente di stipendio 210, sono ammessi agli scrutini per la promozione a sorvegliante capo o equiparate al compimento dell'anzianità prevista dal quarto comma dell'articolo 130 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 o, se più favorevole, al compimento di cinque anni di effettivo servizio prestato complessivamente nelle qualifiche corrispondenti agli ex coefficienti 210 e 190.

I posti che si renderanno disponibili nella qualifica di sorvegliante capo o equiparate, entro tre anni dalla data di entrata in vigore del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1077, saranno riservati agli impiegati di cui al precedente comma.

Il terzo e l'ultimo comma dell'articolo 130 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sono sostituiti dai seguenti:

« Gli impiegati provenienti dalle qualifiche corrispondenti agli ex coefficienti 284 e 240 della carriera di concetto, all'ex coefficiente 211 della carriera esecutiva ed all'ex coefficiente 170 della carriera ausiliaria, conservano, nelle rispettive qualifiche di inquadramento, l'anzianità di servizio complessivamente posseduta nella qualifica di provenienza ed in quelle inferiori dello stesso ruolo. La attribuzione della classe di stipendio è regolata dalle norme concernenti il trattamento economico ».

« L'inquadramento nella qualifica intermedia previsto dall'articolo 118 per i ruoli organici di cui alle tabelle XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX e XXI, dall'articolo 121 per i ruoli organici di cui alle tabelle XXIII e XXIV e dall'articolo 128 per i ruoli organici di cui alle tabelle XII, XIII, VI, XIV e XV è disposto, occorrendo, in soprannumero. In corrispondenza di tale soprannumero sono lasciati vacanti altrettanti posti nella qualifica iniziale del rispettivo ruolo organico ».

(È approvato).

## ART. 7.

Le tabelle organiche VIII dell'articolo 114, XI, XII e XIII dell'articolo 115, IV dell'arti-

colo 124 e X dell'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sono sostituite dalle tabelle organiche di cui agli allegati A e B della presente legge.

(È approvato).

## ART. 8.

Il disposto di cui all'articolo 149, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, si applica anche alle promozioni conferite, nella prima applicazione della presente legge, al personale appartenente alle tabelle organiche di cui agli allegati A e B limitatamente ai nuovi posti disponibili con effetto dal 1° gennaio 1971.

(È approvato).

## ART. 9.

Alla fine del terzultimo comma dell'articolo 120 e del penultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, si intendono aggiunte le parole « fermo restando il disposto di cui ai precedenti articoli 41 e 42 ».

(È approvato).

## ART. 10.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge è valutato, per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 2.500 milioni per l'anno 1970 e in lire 5.100 milioni per l'anno 1971 e, per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in lire 28 milioni per l'anno 1970 e in lire 280 milioni per l'anno 1971.

L'onere di complessive lire 7.600 milioni a carico dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, relativo agli anni 1970 e 1971, sarà portato in aumento al disavanzo di gestione dell'Amministrazione stessa per l'anno 1971 ed alla sua copertura si provvederà con le operazioni di prestito di cui all'articolo 82 della legge 30 aprile 1971, n. 206.

L'onere di complessive lire 308 milioni a carico dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, relativo agli anni 1970 e 1971, sarà fronteggiato mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 197 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda stessa per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

## ALLEGATO A

## AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

TABELLA VIII

QUALIFICHE	Numero posti dal 1° gennaio 1971	Numero posti dal 1° gennaio 1973	Numero posti dal 1° gennaio 1975
Segretario capo . . . . .	63	63	110
Segretario principale . . . . .	(a) 662	662	662
Segretario . . . . .	378	473	662
TOTALE . . . . .	1.103	1.198	1.434

(a) In corrispondenza dei posti di organico arretrati in aumento sono lasciati scoperti fino al 31 dicembre 1972 altrettanti posti nella qualifica iniziale.

*(È approvata).*

TABELLA XI

QUALIFICHE	Numero posti dal 1° gennaio 1971	Numero posti dal 1° gennaio 1973	Numero posti dal 1° gennaio 1975
Dirigente superiore di esercizio ed ispettore superiore di ragioneria . . . . .	314	314	550
Dirigente di esercizio, ispettore capo di ragioneria e revisore principale di esercizio . . . . .	(a) 2.306	2.306	2.306
Revisore di esercizio . . . . .	1.316	1.646	2.306
TOTALE . . . . .	3.936	4.266	5.162

(a) In corrispondenza dei posti di organico arretrati in aumento sono lasciati scoperti fino al 31 dicembre 1972 altrettanti posti nella qualifica iniziale.

*(È approvata).*

V LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1971

Segue ALLEGATO A

TABELLA XII

QUALIFICHE	Numero posti dal 1° gennaio 1971	Numero posti dal 1° gennaio 1973	Numero posti dal 1° gennaio 1975
Perito capo . . . . .	56	56	76
Perito principale . . . . .	(a) 342	342	342
Perito . . . . .	252	282	342
TOTALE . . . . .	650	680	760

(a) In corrispondenza dei posti di organico arretrati in aumento sono lasciati scoperti fino al 31 dicembre 1972 altrettanti posti nella qualifica iniziale.

(È approvata).

TABELLA XIII

QUALIFICHE	Numero posti dal 1° gennaio 1971	Numero posti dal 1° gennaio 1973	Numero posti dal 1° gennaio 1975
Geometra capo . . . . .	53	53	105
Geometra principale . . . . .	(a) 473	473	473
Geometra . . . . .	238	316	472
TOTALE . . . . .	764	842	1.050

(a) In corrispondenza dei posti di organico arretrati in aumento sono lasciati scoperti fino al 31 dicembre 1972 altrettanti posti nella qualifica iniziale.

(È approvata).



V LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1971

ALLEGATO B

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

TABELLA IV

QUALIFICHE	Numero posti dal 1° gennaio 1971	Numero posti dal 1° gennaio 1973	Numero posti dal 1° gennaio 1975
Segretario capo . . . . .	93	93	226
Segretario principale . . . . .	(a) 1.016	1.016	1.016
Segretario . . . . .	481	659	1.016
TOTALE . . . . .	1.590	1.768	2.258

(a) In corrispondenza dei posti di organico arretrati in aumento sono lasciati scoperti fino al 31 dicembre 1972 altrettanti posti nella qualifica iniziale.

(È approvata).

TABELLA X (a)

QUALIFICHE	Numero posti dal 1° gennaio 1971	Numero posti dal 1° gennaio 1973	Numero posti dal 1° gennaio 1975
Dirigente tecnico superiore ed assimilate . . . . .	84	84	173
Dirigente tecnico, revisore tecnico principale ed as- similate . . . . .	(b) 779	779	779
Revisore tecnico ed assimilate . . . . .	378	512	779
TOTALE . . . . .	1.241	1.375	1.731

(a) Dal 1° gennaio 1971 l'ultimo comma dell'articolo 51 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, è sostituito dal seguente: « I posti di volta in volta trasferiti nella tabella X sono ripartiti in misura non superiore al dieci per cento per la qualifica di dirigente tecnico superiore ed assimilate e del quarantacinque per cento per ciascuna delle qualifiche inferiori ».

(b) In corrispondenza dei posti di organico arretrati in aumento sono lasciati scoperti fino al 31 dicembre 1971 altrettanti posti nella qualifica iniziale.

(È approvata).

Do nuovamente lettura degli ordini del giorno presentati:

La X Commissione,

considerando che il riassetto del personale dipendente dalle aziende delle poste e telecomunicazioni si configura più come una sistemazione di carattere economico anziché di funzione,

rilevato che pur con le disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, permangono ancora talune sperequazioni,

impegna il Governo:

a) ad utilizzare urgentemente tutti gli strumenti offerti dalla legge n. 1077 (articolo

24) in particolare per quanto riguarda il personale ex capo-ufficio ed equiparati (coefficiente ex 284) e la ricostruzione della funzione di piccola dirigenza;

b) ad avviare un dibattito in sede di X Commissione per addivenire al più presto alla ristrutturazione generale delle aziende delle poste e telecomunicazioni (Cebrelli, Querci, Zucchini, Monaco, Canestrari, Russo Ferdinando, Marocco).

La X Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 3496,  
invita il Governo,

a sanare la particolare situazione giuridica degli operatori d'esercizio, parametro 144, provenienti dal concorso di cui all'articolo 58 della legge 3 dicembre 1961, n. 1406, dato che non deriverebbe alcun onere finanziario per l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (Canestrari, Querci, Gatto, Marocco, Russo Ferdinando, Marino, Caradonna).

La X Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 3496,  
invita il Governo,

a far si che:

i posti disponibili nella qualifica iniziale delle carriere di concetto del personale amministrativo-contabile e del personale tecnico dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di cui alle tabelle IV e X dell'allegato B della presente legge, fino al 1975, possano essere conferiti:

1) in misura dell'80 per cento mediante concorso per titoli riservato agli idonei dei precedenti concorsi della carriera di concetto;

2) i rimanenti posti mediante concorso per titoli ed esame-colloquio, su materia d'istituto, riservato: al personale in possesso del prescritto titolo di studio, al personale della carriera esecutiva che svolge da almeno un anno lodevolmente le mansioni della carriera superiore di cui agli articoli 13 e 14 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, nonché al personale della carriera esecutiva che alla data del relativo bando di concorso abbia un parametro non inferiore al 203 (Russo Ferdinando, Querci, Canestrari, Marocco, Monaco).

La X Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 3496,  
invita il Governo,

ad adottare provvedimenti affinché il personale proveniente dalla carriera ausiliaria, inquadrato nella carriera esecutiva ai sensi della legge n. 1376, consegua, al compimento

del periodo previsto di permanenza nella classe terminale della prima qualifica (operatore), la promozione alla 2ª qualifica intermedia di Capo-ufficio o Operatore principale (Ciampaglia).

L'onorevole Ministro ha dichiarato di accogliere tali ordini del giorno, purché non comportino un'alterazione della legge sul riassetto e prendendo impegno per un incontro con la Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

I proponenti degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni particolari concernenti talune categorie di personale ad ordinamento speciale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (3496).

Presenti e votanti . . . . .	23
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3496, risulta assorbita la proposta di legge Cavallari ed altri (3318).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodio, Ballarin, Brizioli, Canestrari, Cebrelli, Ceravolo Sergio, Foscarini, Gatto, Guglielmino, Ianniello, Mancini Antonio, Marocco, Merli, Palmiotti, Querci, Russo Ferdinando, Salomone, Sangalli, Skerk, Tripodi Girolamo, Turnaturi, Volpe e Zanibelli.

La seduta termina alle 13,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO